

**Democratici** D'Alema: candidato competitivo. Fredda solo la Bindi

# E De Luca fa il «miracolo»: con lui tutte le anime del Pd

*Maggioranza e minoranza unite per chiudere l'era Bassolino*

ROMA — Pier Luigi Bersani in Campania avrebbe preferito passare per la via delle primarie. L'altro ieri, dopo che Bassolino aveva fatto ritirare il suo candidato, ha provato a resuscitarlo. Il segretario del Pd non voleva imboccare questa strada per silurare Vincenzo De Luca, ma per legittimare ulteriormente la sua candidatura alla presidenza della Regione. Non è sceso in campo nessuno, però, anche perché l'esito delle consultazioni era scontato: De Luca avrebbe vinto. E allora, dopo questo tentativo, l'altro ieri Bersani ha dato il via libera.

«Ora tocca a lui, e tocca a lui anche allargare la coalizione», fa sapere il segretario. Ma l'impresa è improba perché Di Pietro, Vendola e Ferrero non ne vogliono sapere. Si tratta di vedere se l'offensiva degli alleati più piccoli riesce a fare breccia nel Partito democratico. Il fatto, per esempio, che Rosy Bindi ieri abbia ritenuto più opportuno non esprimersi a favore di De Luca è indicativo. E bisognerà anche capire se la guerra interna al Pd, dove la minoranza non sta facendo troppi sconti a Bersani, avrà il sopravvento o se prevarranno

altre ragioni, legate al territorio e non alla battaglia che si sta svolgendo su scala nazionale tra le diverse correnti. La prima di queste ragioni, per dirla con D'Alema, è che «De Luca è un candidato competitivo». La seconda è che questa scelta segna una cesura con l'era Bassolino, una cesura invocata sia da Franceschini che da Veltroni.

Area Democratica e la mozione Marino hanno appoggiato il sindaco di Salerno e finora non accennano a cambiare rotta. Ma bisognerà aspettare qualche giorno prima di capire come finirà questa vicenda. Per il momento, però, persino Giorgio Tonini, veltroniano-franceschiniano molto critico con il segretario, non è contrario alla scelta, sebbene non sprizzi entusiasmo da tutti i pori: «De Luca è stato un sostenitore delle primarie, e questo è un punto a suo favore. Ma ce n'è anche un altro: la sua candidatura segna una rottura con il sistema di potere di Bassolino». Di quel Bassolino, cioè, che Veltroni, da segretario, tentò senza riuscirci di emarginare. Ma Tonini vuole dire anche dell'altro: «Comunque quel che sta succedendo

ora, con Bassolino che si oppone a De Luca, era prevedibile. Bersani non ha voluto affrontare il fatto che il Pd nel Meridione, in Campania, ma anche in Calabria, non ha dato delle buone prove di governo. Lui ha preferito fare finta di niente, stringere un patto con Bassolino, promettere sia a lui che a De Luca la candidatura, sostenere Loiero in Calabria, puntellare tutto questo sistema del Mezzogiorno tentando di stipulare accordi con l'Udc... e adesso i problemi scoppiano tutti insieme».

Anche un'altra voce della minoranza, l'ex ppi Beppe Fioroni, è d'accordo con la candidatura del sindaco di Salerno: «Questa scelta ha un valore simbolico, carica le "truppe", fa vedere che il Pd non si arrende e pesca voti nel centrodestra». Tutto vero, però c'è un problemino, che gli alleati non vogliono sentir parlare di De Luca. Secondo Fioroni tutto ciò non avviene per i motivi dichiarati, ossia perché il sindaco di Salerno ha delle vicissitudini giudiziarie: «Vogliamo dire la verità? In Campania è in atto una guerra tra De Magistris e Di Pietro che per combattersi devono dimostrare chi

è il più giustizialista, mentre per quel che riguarda la sinistra, non vorrei che si muovesse di concerto con Bassolino».

Dunque, com'è accaduto in Puglia, anche in Campania si giocano partite politiche che poco hanno a che vedere con il merito delle elezioni regionali. E' quello il timore che hanno i vertici nazionali del Pd: e se, per esempio, i veltroniani, per mantenere il rapporto forte che hanno con l'Italia dei Valori e con Vendola cambiassero idea su De Luca? Intanto, però, il capogruppo alla Camera Franceschini conferma: «Tutti gli esponenti campani di Area democratica lo hanno sostenuto». Se il Pd riuscisse per una volta a non dividersi resterebbe però il problema degli alleati che non vogliono sentir ragione. Ma in questo caso, visto che la partita elettorale in Campania è data per persa, si potrebbe andare alla prova di forza mantenendo la candidatura di De Luca, nella speranza che il sindaco di Salerno porti consensi al Pd in una regione dove i consensi da qualche tempo in qua scarseggiano.

**Maria Teresa Meli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Primo cittadino**

**Vincenzo De Luca**, 60 anni, è sindaco di Salerno per la terza volta (la prima elezione nel '93). È soprannominato il sindaco «sceriffo», da quando ha dotato di manganelli i vigili urbani, e anche per la sua attenzione al tema legalità. Salerno è stata l'unica a non essere toccata dalla crisi-rifiuti in Campania. Rinvitato due volte a giudizio come sindaco: lo scorso anno, con accuse di truffa e falso

**Governatore**

**Antonio Bassolino**, 62 anni, è presidente della Regione Campania dal 2000, rieletto nel 2005. Già Pci, Pds e Ds, è nel Pd. Sindaco di Napoli dal '93 al 2000, con la sua amministrazione si parlò di «rinascimento napoletano». Ministro del Lavoro nel governo D'Alema ('98-'99), è stato rinvitato a giudizio per presunti reati nella gestione dell'emergenza rifiuti